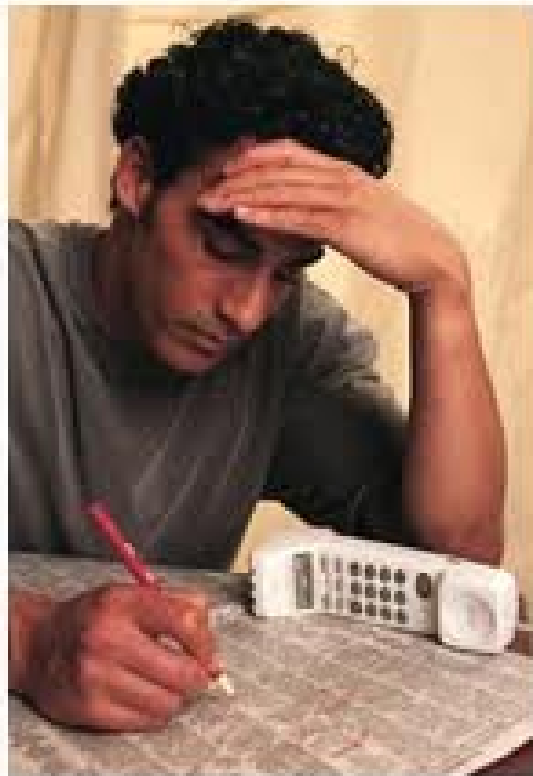


Disoccupazione: tre giovani su dieci non hanno un lavoro

Data: 1 settembre 2011 | Autore: Laura Mazzoni



Dopo la “generazione mille euro” è il momento della generazione zero euro, una generazione senza lavoro e senza risorse. E’ il ritratto dei giovani al di sotto dei 24 anni, per i quali sembra davvero difficile riuscire a trovare un posto di lavoro: secondo le stime rese note dall’Istat il 28,9 % di loro risulta infatti disoccupato.

In Italia la media nazionale della disoccupazione è del 8,7% (dato di ottobre 2010), inferiore rispetto alla media europea, che è del 10,1%, ma superiore rispetto a nazioni più virtuose come la Germania, che ha un tasso di disoccupazione del 6,7%, e l’Olanda con il 4,4%.[\[MORE\]](#)

I 2 milioni e 175 mila cittadini italiani in cerca di occupazione si concentrano maggiormente nella fascia di età 15-24 anni e prevalentemente al sud.

Tutte le sigle sindacali esprimono profonda preoccupazione per questo dato e sollecitano un rapido intervento del Governo. Il ministro Sacconi ha annunciato un incontro con i ministri Gelmini e Meloni per mettere a punto un piano nazionale per l’occupabilità, di cui dovrebbero beneficiare prevalentemente i giovani, e nuovi interventi per promuovere l’apprendistato nei lavori artigianali e tradizionali e iniziative volte a prevenire la dispersione scolastica.

Sempre secondo i dati Istat soltanto il 5% dei giovani in cerca di lavoro riesce a trovarlo tramite le Agenzie per il lavoro o i Centri per l’impiego. Oltre il 55% infatti lo trova grazie alla filosofia del “mi manda Picone”: essere segnalati da parenti e amici è di gran lunga la possibilità più concreta di

trovare un'occupazione.

Ma quali sono le cause di questi dati così allarmanti? E quali le possibili risposte?

Sappiamo che il nostro Paese non investe risorse adeguate in programmi di ricerca e sviluppo, ma gli ambiti di intervento possibili sono almeno due: le politiche del lavoro e le politiche dell'occupazione, con una migliore definizione e articolazione degli strumenti offerti dal quadro normativo, tra cui l'apprendistato.

Certamente è necessario agevolare l'ingresso dei giovani al mercato lavorativo e professionale, regolandone l'accesso su base meritocratica, in modo da garantire a tutti opportunità vere di mobilità sociale.

Ma è anche altrettanto necessario rivedere radicalmente il sistema formativo universitario e professionale, affinché sia in grado di dialogare con il mondo del lavoro e mettere in relazione domanda e offerta a partire dalle reali necessità delle aziende.

Inoltre sarebbe opportuno promuovere il lavoro autonomo sotto il profilo contributivo e fiscale affinché chi non riesce a trovare il tanto agognato lavoro fisso, magari statale, possa capitalizzare le proprie competenze e intraprendere un percorso professionale che gli consenta di mettere a reddito il proprio sapere.

Senza interventi radicali che offrano ai giovani possibilità lavorative concrete, il nostro paese, dopo la fuga dei cervelli, rischia la fuga delle speranze.

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/disoccupazione-tre-giovani-su-dieci-non-hanno-un-lavoro/9267>